

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — La Camera dei Comuni approvò con 287 voti contro 70 il progetto delle leggi eccezionali in Irlanda.

I giornali del mattino si mostrano soddisfatti delle spiegazioni date da Bourke.

Il Times e il Daily News fanno però le loro riserve.

POSTDAM, 12. — Durante la rivista lo Czar si pose alla testa del reggimento Alessandro, e sfilò col medesimo dinanzi a Guglielmo rendendogli gli onori. Guglielmo commosso strinse la mano allo Czar. I due sovrani si abbracciarono dinanzi alla folla.

BUKAREST, 12. — Il partito radicale rinnovò ieri il tentativo di turbare le elezioni con bande armate di coltelli e bastoni; parecchi elettori furono feriti. Le truppe ristabilirono l'ordine.

POSTDAM, 12. — Ieri al pranzo degli ufficiali del Reggimento della Guardia, Guglielmo fece un brindisi allo Czar esprimendo in proprio nome e in nome dell'esercito la profonda riconoscenza delle prove d'affetto nelle quali vede una garanzia di mutua amicizia e fraternità di armi.

Lo Czar rispose bevendo al benessere dell'Imperatore tedesco.

PIETROBURGO, 12. — Lo Czar prima di partire firmò un trattato col quale il Giappone cede alla Russia l'isola di Sagai.

BERLINO, 12. — Gortschakoff fu ricevuto dall'Imperatore e dal Principe imperiale. Lo Czar visitò Moltke e Manteuffel.

Oggi vi sarà gran pranzo.

Il Principe imperiale partirà domani per l'Italia.

BERLINO, 12. — La *Correspondence provinciale* parlando dei recenti timori di progetti bellicosi attribuiti alla Germania dai suoi nemici, fa osservare che la dimostrazione evidente di una politica solidale degli Imperatori farà nascer dappertutto la convinzione rassicurante che la Germania vuole seriamente la pace, e che essa può abbandonarsi alle proprie disposizioni pacifiche con tanta maggior fiducia, che essa per tenere in freno le eventuali cupidigie estere può calcolare non solo sulla propria forza, sempre pronta, ma anche sulla solidarietà di aspirazioni e tendenze coi suoi più potenti vicini.

La *Norddeutsche* assicura che le relazioni ufficiali col governo francese dal 1870 in poi non furono mai più amichevoli e soddisfacenti che ora.

DIARIO POLITICO

PAROLE CONFORTANTI.

In mezzo al frastuono di notizie bellicose, che nei passati giorni hanno gettato l'allarme in tutti gli angoli d'Europa, dall'Inghilterra ci giunge l'eco di parole confortanti, che gioveranno a dissipare molti timori, e a restituire quella calma, della quale tutti sentiamo il supremo bisogno.

Il ministro Bourke rispondendo nella Camera dei Comuni ad una interrogazione di Dilke, disse: « Sono lieto di constatare che il governo ricevette da Berlino stamane, 11, delle assicurazioni completamente soddisfacenti, e crediamo che non esistano più timori riguardo al mantenimento della pace in Europa. »

Queste parole saranno come un balsamo refrigerante agli animi conturbati, e un sospirato ristoro a tante fortune

compromesse da una terribile prospettiva, e noi speriamo di udire confermate fra poche ore da dichiarazioni analoghe nell'Assemblea francese: noi speriamo che l'Europa possa battere tranquillamente, almeno per alcuni anni, la pacifica via del suo sviluppo economico e sociale.

Una nuova delusione sarebbe doppiamente fatale, disastrosa, e nessuno, per quanto potente, potrebbe assumersene con indifferenza la gravissima responsabilità.

ASSEMBLEA FRANCESE.

Martedì, 11, l'Assemblea francese ha ripreso il corso delle sue sedute, incominciando dall'estrazione a sorte degli uffici.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono rispettivamente il primo bilancio del 1876 e il progetto di legge per il rimborso del prestito Morgan, e il secondo il progetto relativo alle spese d'installazione delle due Camere a Versailles, e un progetto per la ferrovia intorno a Parigi.

L'Assemblea decise quindi di discutere prima di tutto il progetto della Cassa di risparmio.

L'ordine del giorno e la tranquillità della discussione provarono che i deputati hanno giustamente interpretato l'opinione pubblica, la quale si aspetta dall'Assemblea un'opera di riordinamento, e sente ripugnanza per tutte le questioni irritanti, che allontanerebbero sempre più il paese dalla meta cui aspira.

Non bisogna però illudersi fino a supporre che la Francia possa navigare lusingamente in queste acque tranquille. La sinistra, che ora non è abbastanza forte per dar libero corso alle sue aspirazioni, ha bensì dichiarato di non voler provocare alcun cambiamento di gabinetto; ma il giorno non è lontano in

cui quelle aspirazioni, diventando prepotenti, non potranno più essere frenate: l'occasione sarà offerta dalle elezioni generali, la cui epoca sembra fissata d'accordo per l'autunno.

Sarà quella un'epoca decisiva per la ricostituzione della Francia, e non mancherà di esercitare una influenza notevole anche ne' suoi rapporti coll'estero.

Si assicura che Floquet, la cui elezione alla presidenza del Consiglio Municipale di Parigi aveva suscitato tanto scandalo, abbia dato la dimissione.

Aspettiamo di sapere quali sieno le ragioni, che lo hanno fatto decidere a questo passo: se però dovesse verificarsi, noi ci congratuliamo fin d'ora di veder tolto da quel posto un uomo di così sinistro augurio.

I DUE IMPERATORI.

Da Berlino abbiamo notizia delle accoglienze cordialissime fatte allo Czar. Speriamo che siano foriere di una pace duratura.

Anche i giornali ufficiali della Germania oggi esprimono la stessa speranza, nell'atto stesso che si studiano di accentuare la solidarietà di aspirazioni e di tendenze del nuovo impero colla Russia.

Nel pranzo degli ufficiali del 1° reggimento della Guardia, Guglielmo fece allo Czar un brindisi molto espansivo: la risposta dello Czar fu gentile, ma più riservata.

Oggi tutte le campane suonano pace, pace: facciamo voti perchè altre note non disturbino mai questo dolcissimo accordo.

LA FRANCIA CHE SI RIALZA

Leggiamo nel *Continental Herald*:
Il sig. Hugh M' Culloc, già Segretario

— Lo zio Lodovico — gli disse — ti attende per fare una passeggiata nel parco prima del pranzo.

— Dovevo bene impartire gli ordini al signor Arnulfi, — rispose il marchese Lionello. Del resto ho finito ed eccomi a disposizione tua e di Lodovico.

— Così mi piace.

Ciò detto Elena passò la mano sotto il braccio del padre ed entrambi uscirono.

Poichè rimase solo, Guglielmo Arnulfi diede un'occhiata al registro che il marchese Lionello gli aveva consegnato.

— È una fortuna principessa — disse quindi e gettò il libro mastro con un atto che indicava un superbo disdegno, abbandonò il capo fra le palme.

— La sorte mi arride!... — pensava Guglielmo Arnulfi: — eccomi vicino a quest'uomo maledetto, eccomi nella sua casa in qualità d'intendente. Ah marchese Gualdi, voi non sapete quale idra vi accigliate in seno, voi non sapete chi sia quest'uomo che tesi vi stava dinanzi in atto umile e rispettoso!... Il vostro buon genio non vi mormorò che il giudice e l'esecutore entravano nella vostra casa e che è appunto sopra di voi che sarà fatta giustizia. Avrà dunque dimenticato la sua vittima?... E perchè conservarne memoria più che di un trastullo di giovinezza?... Che cosa

furono per lui, per questo patrizio orgoglioso le lacrime sparse dalla santa donna che mi fu madre? Dio mio!... datemi la forza di sapersi frenare fino al giorno in cui potrò elevarmi dinanzi a lui e dirgli ch'io sono il figlio di quella infelice ch'egli ha perduta, disonorata e ch'è in nome dell'onore di mia madre, per chiederli un conto terribile, ch'io ho acconsentito a indossare la livrea del marchese Gualdi. Scorgendola a me dinanzi temevo di tradirmi, di compromettermi, di rivelare il mio segreto. Come il cuore mi balzava nel petto!... Come sentivo l'odio gonfiarmi le vene!... E invece rimasi immobile, l'udii impartirmi i suoi ordini e promisi di ottemperarli!... Egli è che non mi basta di punirti, ribaldo assassino d'onore, non mi basta di vederti ai miei piedi implorare vilmente l'esistenza; no: voglio conoscere se fosti anche snaturato, se abbandonando la madre almeno ricordasti la misera creatura della tua vittima o se pure immemore di tutto hai potuto credere di vivere tranquillo e senza rimorso, hai potuto proprio disconoscere Iddio fino al punto di supporre che giammai sarebbe sorto per te il giorno della punizione. Iluso!... ha creduto al mio racconto!... Ha giudicato che il bisogno mi abbia spinto a stendergli la mano, a invocare la sua elemosina!...

Non può negarsi che nessun paese in Europa fu così prospero come la Francia in questi due ultimi anni. In nessun altro paese il lavoro fu così ben ricompensato, in nessun altro vi fu così perfetta sicurezza e tranquillità del mondo commerciale e monetario. È una anomalia nella storia finanziaria delle nazioni, che la nazione conquistatrice, alla quale venne pagata una enorme indennità, si trovi in condizioni finanziarie assai peggiori della nazione che la pagò. È ben vero che questa indennità fu pagata con prestiti, ma è vero altresì che il mutante fu lo stesso popolo fran-

APPENDICE

133)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Non si diede però pensiero di approfondire viemaggiormente, di andare più in là, colla sua analisi.

— Resta poi inteso, — riprese, — che dopo di me e di mia figlia, è a voi che tutto il personale della mia casa dovrà prestare ubbidienza.

— Non comando mai: prego.

— E se la vostra preghiera non è esaudita?...

— Impongo.

— Benissimo. Mi piace il vostro carattere. Ad ogni modo non avrete che da ricorrere a me...

— Per quale scopo?...

— Per costringerli a rispettarvi.

— Il rispetto non si impone: si merita.

— Però sapete che vi sono sempre i riottosi e allora...

— Allora farò giustizia.

— Voi?...

— Non mi ha ella investito della sua

autorità?... Perchè dovrei ricorrere ad altro tribunale?... Sarò io il giudice.

— Mancherà l'esecutore, — disse ridendo il marchese Lionello, il quale prendeva un certo piacere nel sentire questo giovane parlare con tanta franchezza e in modo così bizzarro.

— Non mancherà, perchè io stesso sarò giudice ed esecutore.

— Applicando la vostra teoria sopra vasta scala i tribunali diventerebbero proprio inutili, e dei codici si potrebbe fare un *auto da fe*, come dicono gli spagnuoli.

— I tribunali?... I codici?... Ella sa meglio di me, signor marchese, c'è che valgono i tribunali e i codici.

— Non ho mai avuto ad immischiarmene e ne ringrazio il cielo.

— Meglio così. Chi avesse osato trascinare il signor Lionello Gualdi alla sbarra non avrebbe avuto certo buon giuoco.

— In quanto a questo non sono del vostro avviso. La legge è uguale per tutti: solamente io ho sempre agito in modo da non suscitare nessun reclamo e allorquando mi son trovato casualmente in contestazione per pretesi diritti, ho preferito a farla finita.

— Onnipotenza dell'oro!... — mormorò Guglielmo accompagnando queste parole con un fine sorriso.

— Ma sta a vedere che noi ci perdiamo in una discussione filosofica — disse il marchese Lionello. — Sarà davvero la prima volta che ciò mi accade ed il merito è tutto vostro, signor Arnulfi. M'avveggo che dovrò trattarvi in modo ben diverso da quello che praticavo col vostro predecessore, ma non ne sono malcontento. Potremo conversare anche all'infuori dell'argomento delle mie rendite e ciò mi servirà qualche volta di passatempo. Un intendente filosofo!... È un buon acquisto davvero e me ne felicito.

Guglielmo Arnulfi ascoltava questo discorso fatto fra il serio ed il faceto senza che il suo volto tradisse la benchè minima emozione: senza che si potesse comprendere se ne aveva avvertita la leggera ironia o se pure giudicasse che il marchese Lionello esprimesse davvero un intimo convincimento.

In questo istante la porta del salotto si aperse.

— Sei dunque venuto a Ramengo per chiuderti nel tuo studio?... — disse Elena presentandosi sulla soglia e rivolgendosi al padre.

Guglielmo Arnulfi si alzò ed inchinossi rispettosamente.

Elena rese appena il saluto al nuovo intendente e continuando a indirizzare la parola al marchese Lionello:

«cese, al quale ritornarono i titoli che stavano altrove, onde il debito pubblico francese, che è il maggiore del mondo, e due volte maggiore di quello degli Stati Uniti, è un debito del paese verso se stesso. E pur da notarsi che contro le predizioni degli uomini di finanza più eminenti, il pagamento di questa indennità di mille milioni di dollari venne fatto da Francia a Germania in meno di 2 anni, senza verun disturbo dei mercati monetari delle altre nazioni.»

X.

ASSASSINIO SONZOGNO

Leggesi nella *Libertà*:

Martedì prossimo la Sezione d'accusa sarà chiamata a decidere se esista o no luogo a rinvio innanzi alle Assise per gli attori di questo lugubre dramma. Di questi il solo Luciani è ancora in segreta. Ha già avuto colloquio coll'onorevole Villa suo difensore; più tranquillo che mai, egli scrive alla sua famiglia lettere affettuosissime e piene di sicurezza: parla di abbracciare la madre fra poco, e non di rado queste assicurazioni e queste proteste d'innocenza sono in versi.

L'Armati, che si diceva venisse difeso dall'avv. Palomba, lo sarà invece dall'onor. Tarantini, padre, deputato. Già l'*Opinione* ha pubblicato alcuni ragguagli su questo processo. Ora persona che abbiamo ragione di credere esattamente informata, ci comunica le seguenti notizie, che crediamo di poter pubblicare senza venir meno alle disposizioni della legge e a ciò che è sempre dovuto agli imputati.

Il Luciani non ha perduto nulla di quella sicurezza che mostrò in Roma al suo ritorno da Torino, ed a Torino stesso appena dopo l'assassinio. Nel suo confronto coll'Armati, quando questo gli rinfacciava ogni particolare del patto infame che (a dir dell'Armati) era stretto fra loro e giurava, per la salute della patria, che egli aveva detto la verità, il Luciani, con un contegno sprezzante, negò ogni cosa meravigliandosi ancora che l'Armati osasse prendere con lui il tu della confidenza.

Primo a parlare fu il Morelli; poi il Farina, poi il Frezza, poi l'Armati; anzi primo di tutti il beccchino, il fornitore dell'arma che uccise il Sonzogno; questi disse di aver dato quel pugnale al Morelli ed al Farina appena fu arrestato, onde il Morelli, uscendo dalla Questura poté dire alla moglie: «il beccamorto ha parlato, sono rovinato.»

Tutto immerso in questo truce monologo Guglielmo Arnulfi digrignava come un furente, e guai se in quel momento il marchese Lionello gli fosse comparso dinanzi.

Forse, la piena dell'ira prevalendo sulla prudenza, Lionello avrebbe scontato in un istante la colpa di aver tradito Celeste abbandonandola poscia vilmente insieme alla sua creatura.

Ma Guglielmo Arnulfi non voleva lasciarsi trasportare dalla collera; gli sembrava che a tanto delitto anche la morte non sarebbe stata punizione condegna.

La sventura di sua madre, l'idea di tutte le umiliazioni che la sciagurata donna aveva dovuto soffrire, di quel martirio lento, desolato, senza nome e senza misura, che per tanti anni aveva esulcerato la sua povera anima, tutto si presentava alla mente di Guglielmo il quale sentendosi ognora più rinforzare nello sdegno, aveva studiato freddamente come trarre orribile vendetta.

Non lo aveva forse giurato al capezzale di sua madre morente?

Non aveva anche promesso alla santa donna: — poichè questa gli ebbe rivelato il segreto del tradimento di Lionello — che avrebbe rintracciato quel fanciullo derelitto, quell'orfanello, quel bastardo, Alfredo Campi infine che avrebbe diviso

Il denaro è stato la molla di questo delitto? Gli imputati negano concordemente; il Frezza, l'Armati, il Morelli, il Farina, asseriscono che essi si associarono nella criminosa impresa per atto di patriottismo, credendo che tale uccisione fosse desideratissima da ogni buon patriota e desideratissima dal generale Garibaldi, e che la città esulterebbe di gioia a tale annunzio.

Essi dicono che il Luciani si sarebbe servito del nome venerato del generale Garibaldi per spingerli al misfatto enorme.

Ecco come, secondo ciò che risulterebbe dall'istruttoria, si sarebbero passate le cose:

Il Luciani aveva già consigliato all'Armati la uccisione del Sonzogno; l'Armati ne aveva già parlato al Morelli ed al Farina; ma questi non avevano ancora consentito ad essere gli autori di tale misfatto.

Conveniva spingerli con consiglio potente.

Un giorno il Luciani li presentò al generale Garibaldi. Uno di essi è nipote a Cicruacchio; onde il generale raccontò con parole calde e commoventi la uccisione del patriota romano fatta dagli Austriaci, e come questi insultassero ancora la fossa ove l'infelice era stato sepolto. Il generale avrebbe soggiunto: «Gli Italiani non potranno mai perdonare agli Austriaci.» Queste parole sarebbero state commentate dal Luciani all'Armati, al Morelli ed al Farina; e poichè gli antecedenti del Sonzogno e l'aver egli collaborato durante il dominio austriaco nella *Gazzetta di Milano* erano cose note a tutti, così (sembra) si fece credere a quegli sciagurati che il racconto di quell'episodio storico fatto dal Garibaldi fosse l'indicazione che della vittima designata faceva il prode e leale soldato!!

Il Luciani, sempre a dire del suo correo, avrebbe promesso di dare cinque mila lire al Morelli ed al Farina a fatto compiuto.

Quando tutto fosse pronto, egli partirebbe per Torino.

Il denaro si darebbe quando non si trattasse di una graffiatura, ma bensì fosse veramente ucciso il Sonzogno.

E il Luciani, prima di partire, si sarebbe recato presso un giovane patrizio romano, a lui allora amicissimo, e ne avrebbe avuto mille lire in prestito, avendone chieste tre mila.

Qui entra in scena il Frezza, egli che uccise il Sonzogno con tredici colpi di pugnale senza averci pensato su tredici minuti, egli che lo uccise perchè era un cattivo soggetto e perchè lo voleva il generale Garibaldi!!

con lui quel po' di ben Dio che aveva ereditato e che la sua vita sarebbe stata consacrata a far dimenticare al fratello i dolori sofferti?...

Dal tristissimo giorno in cui Celeste era stata composta nella fossa, Guglielmo Arnulfi incominciò le ricerche.

Conosceva bensì il nome del seduttore, ma poteva egli mai rivolgersi al marchese Gualdi per chiedergli conto del fanciullo?...

Chi sa pure se il patrizio ricordava quest'episodio della sua esistenza spensierata e viziosa! Al marchese Lionello Gualdi avrebbe pensato poi e non certamente per domandargli delle informazioni!...

Era una partita terribile che doveva regolare insieme, e Guglielmo Arnulfi ripeteva a se medesimo che il Gualdi non avrebbe perduto nulla col l'attendere.

Dopo molte investigazioni, dopo molte indagini accurate e pazienti, Guglielmo riuscì a sapere che un uomo di nome Roberto Sandrini avrebbe potuto dargli delle notizie preziose.

Ma dov'era questo Sandrini?

In Svizzera, a Ginevra.

Guglielmo non pose tempo in mezzo, e pochi giorni dopo valicava il Sempione, deciso di ritrovare Roberto, avesse pur dovuto mettere a soqquadro

Ucciso il Sonzogno, arrestato il Frezza, l'Armati si recò alla casa del Luciani per ritirare le lire cinquemila che dovevano trovarsi rinchiusi in un plico e dovevano essere, non il compenso dell'atto infame, ma date alle famiglie degli arrestati, se arrestati vi fossero.

L'Armati trovò un grosso plico, in cui stava chiuso un numero del *Polo Romano*. Credendo d'esser tradito dal Luciani e pauroso delle vendette del Morelli e del Farina, ove non avesse il denaro, l'Armati andò in un piccolo caffè, ove chiese qualche cosa che gli ridonasse gli spiriti smarriti. Guardando però meglio nel giornale, vi trovò un biglietto di lire 1000 della Banca Romana e scritto (secondo ch'egli afferma) nel margine del giornale di pugno del Luciani: — Siate prudenti al mio ritorno il resto. — Questo giornale fu bruciato.

Il Morelli ed il Farina riconobbero di essere stati traditi quando videro al convoglio funebre del Sonzogno il Menotti Garibaldi e l'Aveziana.

Conveniva intanto trovare il denaro che si era promesso all'Armati, e l'istruttoria avrebbe provato che il Luciani chiedesse lire 6000 ad un signore romano, suo amico, che glielo rifiutò sdegnosamente, avvertendolo ancora con ruvida franchezza che sarebbe finito in galera.

Parleranno il Morelli ed il Farina? chiedeva il Luciani all'Armati.

E l'Armati rispondeva: «Speriamo di no.»

Ma quelli parlarono un giorno, e quindi l'arresto dell'Armati e del Luciani.

Il denaro del diavolo non fu goduto; il Morelli ed il Farina ebbero ciascuno un biglietto di lire 500; il Morelli bruciò il suo, quando gli agenti della forza pubblica stavano per le scale della sua abitazione; il Farina, mentre era condotto alla Questura, ruotolò fra le dita il suo biglietto e lo buttò.

Ecco (giusta le notizie che abbiamo potuto raccogliere) in sommi capi la storia luttuosa di questo grande dramma giudiziario.

Ma perchè, si dirà, perchè tanta ira, tanto odio nel Luciani per il Sonzogno?

Per rispondere a tale perchè si dovrà ricorrere agli episodi della contrastata elezione od a quelli di un colpevole amore? No. Il Luciani aveva ed ha un fratello che ebbe la sventura di passar la vita in carcere sempre per reati contro la proprietà.

Ora egli è imputato di grassazione a mano armata. Questi che si chiama Eugenio, e per soprannome *Paino dell'Olmo*, avrebbe più volte coi suoi compagni di carcere fatto lagnanze gravissime a

tutta la Svizzera pur di raggiungere il suo scopo.

Fortuna gli arrise.

Il primo rifugiato italiano, al quale Guglielmo Arnulfi indirizzò, appena giunto a Ginevra, gli diede per filo e per segno tutte le indicazioni che tanto desiderava sul conto di Roberto Sandrini.

— E chi non lo conosce quel santo uomo?... — disse il povero esule: — è la nostra provvidenza ed il nostro orgoglio.

— E voi potreste presentarmi a questo degno signore?... — rispose Guglielmo Arnulfi.

— Presentarvi?... La sarebbe bella davvero!... Non avete che a bussare alla sua porta, dirgli che siete italiano, e vi assicuro che lo vedrete correre il primo a stendervi le braccia.

— Ma io sono appena giunto a Ginevra e ignoro...

— Il suo indirizzo?...

— Precisamente, e se voi...

— Capisco; desiderereste che vi accompagnassi.

— Non oso pretendere tanto, ma in fine...

— Senza complimenti, sono tutto a vostra disposizione. Non siete italiano come me?... Ciò basta. Che cosa volete?... Sono emigrato da lungo tempo, e

carico del fratello. Quelle lagnanze giunsero, a quanto sembra all'orecchio del Sonzogno, che, chiamati a se alcuni individui che potessero deporre tali circostanze, ne fece apposito verbale, per servirsi all'occorrenza.

Il Luciani ne fu informato, e comprese sino d'allora che con lui e il Sonzogno la guerra era a coltello.

Sono queste le notizie che ci vengono comunicate; si intende che le riferiamo con la massima riserva, e senza assumerne alcuna responsabilità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Togliamo dalla *Libertà*: E stato detto, e qualche giornale di fuori lo ha anche ripetuto, che l'onorevole Bonghi avesse dato o volesse dare le sue dimissioni. Siamo assicurati che questa notizia non ha ombra di fondamento.

Ancora non si sa quando l'onorevole De Pretis sarà in grado di presentare la sua relazione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Questa mattina alcuni uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza per ultimare l'esame della proposta dell'onorevole de Zerbis intorno a modificazioni della legge elettorale, specialmente per ciò che riguarda la costituzione dei seggi provvisori. Questa proposta, che ha per scopo di riparare a seri e lamentati inconvenienti, ha ricevuto buona accoglienza dalla maggioranza degli uffizi.

(*Fanfulla*)
PORTOFERRAIO, 7. — Il 5 di mattina ebbe luogo a Portoferraio, nella chiesa della Misericordia, la messa di requiem per l'anniversario della morte di Napoleone I, con intervento delle autorità militari e civili, e sparo di colpi di cannone. Assistevano alla mesta cerimonia due veterani della grande armata, e un vecchio marinaio, il Gentilino, quello stesso che colla sua barchetta procurò la fuga dell'imperatore dall'isola.

PARMA, 12. — Veniamo assicurati che gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio, accompagnati dall'onorevole ministro dell'interno, saranno indubbiamente fra noi nella giornata di domenica, 16 del corrente.

Domani daremo il programma del loro ricevimento. (*Gazz. di Parma*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — A proposito delle voci allarmiste d'oltre Reno, e delle provocazioni brutali della stampa berlinese, il *Constitutionnel* scrive:

sebbene possa omai esser certo di non morire di nostalgia — perchè alla fine dei conti, sebbene questo cielo non sia azzurro come il cielo d'Italia, è pur sempre bello — pure, quando m'incontro in un compatriotta, sento proprio il cuore balzarmi di gioia e gli stringo la mano come ad un amico. Figuratevi dunque se non sono lieto di rendervi il piccolo servizio che mi chiedete!... Tanto più che, compiacendovi, procuro a me pure una soddisfazione!... Quando veggio Roberto Sandrini, mi sento migliore!... E poi non gli devo anch'io il mio pane quotidiano e quello dei miei figli?...

Guglielmo Arnulfi guardava il suo interlocutore con meraviglia, con rispetto.

Era un uomo di cuore e Guglielmo sebbene giovanissimo, ben sapeva che è tanto difficile trovare uomini per quali la gratitudine non sia un incomodo far dello. Gli piaceva udire parlare con tanto entusiasmo di un benefattore e ne induceva che questo Roberto Sandrini, allorchè avesse conosciuto il motivo che lo conduceva a Ginevra, gli avrebbe rivelato tutto quanto sapeva ed anzi si sarebbe unito a lui per rintracciare il povero Alfredo.

— Quando è così consideratemi come un amico — disse Guglielmo stendendo la mano allo sconosciuto: — mi chiamo

«Noi ci turiamo le orecchie per non sentire ciò che si grida dal di là del Reno. Noi ci siamo giurati a noi stessi di non andare più in collera. Niente ci farà dipartire dalla nostra serenità imperturbabile.

«Del resto lungi dal temere l'incontro dei due imperatori a Berlino, noi vi vediamo un pegno della conservazione della pace.

GERMANIA, 9. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo notevole rispetto al Belgio. Cerca di dimostrare quanto sarebbe più utile per questo Stato poter fare assegnamento sopra un vero e sincero amico, anzi che dover fare assegnamento su la protezione di tutte le potenze garanti.

— Si hanno notizie dell'intervista che ebbe luogoso sabato a Monaco fra il Principe di Hohenzollern e il Principe di Prussia Federico Guglielmo.

L'ambasciatore di Germania a Parigi s'impegnò a far conoscere al Principe lo stato reale dell'opinione pubblica in Francia, travisata da alcuni fogli tedeschi.

— Nel bullettino politico della *Gazzetta della Germania del nord* si legge: Il viaggio intrapreso dall'ambasciatore di Germania a Parigi prova bastantemente che nel momento almeno non si deve temere la menoma inquietudine circa le relazioni estere della Francia.

— Il principe ereditario, qui giunto si mostra contentissimo del suo viaggio in Italia. Egli è rimasto commosso per le numerose prove di simpatia ricevute non solamente nelle regioni ufficiali, ma eziandio per parte del popolo italiano. Intendrebbe di ripartire per l'Italia giovedì a sera, 13. (*disp. dell'Opinione*)

SPAGNA, 9. — Scrivono da Madrid: Si assicura che mancando di denaro e di viveri, e vista l'indisciplina dei volontari, anche Navarres, Don Carlos avrebbe detto ad uno dei suoi generali: Credo che se Dio non ci viene in aiuto nella nostra nuova spedizione tutto finirà male.

SVEZIA, 8. — Si ha da Stoccolma: Il Re di Svezia soggiornerà a Berlino dal 28 maggio al 2 giugno. La Regina di Svezia partirà prima del 2 giugno, per incontrarsi con sua sorella la Principessa di Waldeck.

Il Re e la Regina andranno quindi a Dresda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio contiene:

R. decreto 18 aprile, che autorizza la Banca italo-svizzera a ridurre il suo capitale e ne approva le modificazioni dello statuto;

R. decreto 26 aprile, che respinge il ricorso di alcuni proprietari di busame di Villa San Stefano contro la deliberazione della Deputazione provinciale del 26 ottobre 1874;

Disposizioni nel personale giudiziario.

Guglielmo Arnulfi è nato di Brescia.

— Siamo entrambi Lombardi perchè io nacqui a Milano: il mio nome è Ferdinando Fini. Ignoro se voi pure foste costretto di abbandonare il nostro paese per la medesima cagione che decise me ad espatriare, ma se per disgrazia voi pure foste del numero ricordatevi che Ferdinando Fini ha stretta lealmente la vostra destra.

— Posso e devo ritornare in patria e vi porterò il ricordo di un uomo onesto e di cuore.

— Fortunato voi che rivedrete il bel cielo di Lombardia! esclamò Ferdinando con un sospiro: — in quanto a me temo grandemente che dovrò lasciare le ossa in terra straniera!... Ad ogni modo quando si è morti tutto è finito e sono ben pazzo a rattristarmi!...

— Non disperate. Forse non è lontana un'alba migliore anche per la nostra Italia.

— Che Iddio vi faccia profeta!... Ma non perdiamo tempo. Ma diceste che vi preme parlare con Roberto Sandrini? Seguitemi e ben presto il vostro desiderio sarà soddisfatto.

— Sono a vostra disposizione. Guidatemi.

(*Continua*)

ORONACA VENETA

Venezia, 12. — Leggesi nel *Rin-*

novamento. La principessa di Germania recossi ieri a visitare l'elegante stabilimento fotografico dei fratelli Vianelli. La principessa vi si trattenne per oltre un'ora e fece eseguire la propria fotografia in varie pose.

E questa la seconda volta che la principessa di Germania posa dinanzi alle lenti dei fratelli Vianelli, poiché anni addietro quand'essa fu a Venezia, fece anche allora eseguire la propria fotografia da questi nostri simpatici e valenti artisti.

L'esservi ora ritornata dimostra quanto la Principessa abbia apprezzato il merito dei loro lavori, la cui fama, specialmente dopo il premio speciale ottenuto alla Grande Esposizione di Vienna può dirsi proprio europea.

I giornali di Venezia contengono il seguente comunicato:

Molti commercianti si raccolsero trovando necessario di appoggiare il progetto di legge presentato al Parlamento per la istituzione dei punti franchi.

Fu deciso di tenere in proposito una generale e pubblica adunanza entro la corrente settimana. Un apposito manifesto indicherà l'ora ed il luogo della riunione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

14 magg. *Sezione prima.* Contro Gasparotto Antonio per minacce; contro Rinaldi Sebastiano e Schiavon Clemente per ferimento; contro Mezzon Luigi e Mezzon Sebastiano per percosse; contro Quartesan Giacinto per danni volontari; contro Favaro Domenico per furto. — Dif. avv. Cocchi.

Sezione seconda. Contro Lubian Giovanni per furto; contro Andreetta Giuseppe, Tosio Florindo e Tosio Luigi per furto; contro Poissello Giovanni Battista e Ariello Antonio per contravvenzione alle leggi, sulle regie private; contro Bosello Valentino, idem. — Dif. Avv. Tedeschi.

Prezzo del pane. — Ci è grato annunziare che il fornaio Scapolo Antonio, avente esercizio in Via Spirito Santo, al civico num. 1763, abbassò il prezzo del pane come segue:

Pane bianco a cent. 48 al chil.

Id. misto 38

Nel fare allo Scapolo l'elogio meritato, speriamo che il suo bell'esempio sarà seguito dagli altri panattieri.

Negoio abbellito. — Da qualche giorno gli orifici fratelli Zanoni hanno riaperto sotto l'arco municipale il loro negozio di Oreficeria, dopo averlo abbellito ed arricchito senza risparmio e con molto buon gusto.

Tanto l'industria italiana che l'estera fanno mostra dei loro svariati campioni nella vetrina dei fratelli Zanoni; e coi bellissimi lavori di Milano in argento, vi si ammirano gli ori, e magnifiche gioie in legature di Francia, non che altri oggetti preziosi di Germania.

Qualunque sig. che desideri far degli acquisti, troverà nel negozio dei fratelli Zanoni ciò che offrono di meglio il gusto moderno e l'eleganza, senza bisogno di ricorrere altrove.

Ci congratuliamo coi fratelli Zanoni, nella speranza che il loro coraggio abbia la meritata ricompensa di una buona e numerosissima clientela.

Portafoglio restituito. — Riceviamo la seguente:

Pregiatiss. sig. Direttore

Il giorno 10 del corrente maggio il sottoscritto essendo di passaggio per questa città, recavasi a visitare la chiesa di Santa Giustina, dove smarrii un portafoglio contenente biglietti di Banca.

Accortosene parecchie ore dopo, dirigevasi al comando dell'arma dei Reali Carabinieri, esponendo l'accaduto al signor Maresciallo per quelle ricerche che avesse credute del caso.

Nel dì 11 seppi che il portafoglio era stato trovato; sento perciò il dovere di porger grazie al s.g. Maresciallo per la premura adoprata e per la gentilezza

dimostratami in sì fatta contingenza, come di esprimere parole della massima soddisfazione per l'onestà di chi ha restituito il portafoglio trovato.

Padova 12 maggio 1875.

Di lei obbligatiss. devotiss. servo
ANTONIO CANGANELLI
di Fojano della Chiana.

Teatro Garibaldi. — Anche la seconda replica del *Moroso de la Nonia*, benchè il teatro non fosse molto affollato, ha però incontrato e piaciuto assai.

Nessuno va al monte... di Pietà, che così va completato il titolo della commedia di Iersera è una farsa che ha molto brio, e che se non fosse tirata un po' per le lunghe potrebbe fare anche la sua figura nel repertorio italiano. E dello stesso Gallina il quale ha convenientemente parodiato quel bozzetto di Paolo Fe rari: *Nessuno va al campo*.

Ci facciamo interpreti d'un lago che ci venne fatto più volte, cioè della scontentezza che chi prende uno scanno al Garibaldi le sere di maggior folla sia costretto nelle ultime file a sedere sulla nuda tavola. Comprendiamo benissimo che gli scanni che in quelle sere entrano a far compagnia agli altri servono abitualmente di decorazione alla platea, ed i proprietari del teatro non vogliono pensare alle natiche degli spettatori in ritardo, ma ci sembra che si potrebbero provvedere dei cuscini, da collocarsi le sole sere che i sopradetti scanni entrano nel novero dei retribuiti.

Filodrammatica. — L'Unione *Paolo Ferrari* darà sabato 15 corrente, alle ore 9 precise, il suo terzo trattamento rappresentando *La Bona Mare*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni, preceduta dallo scherzo comico *Presto Presto!!*

Carte trovate. — Al nostro Ufficio furono depositate alcune carte private raccolte ieri sulla pubblica via, dove potranno essere ritirate, previe le necessarie indicazioni.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 12 maggio 1875.

Si presenta una nuova domanda del procuratore del Re a Lucca per autorizzazione a procedere contro il deputato Toscanelli imputato di brogli e corruzione nell'ultima elezione di Pietrasanta.

Si procede allo scrutinio segreto sopra i sei progetti di legge discussi ieri.

Si approva senza discussione il progetto di legge concernente una dichiarazione relativa alla convenzione monetaria stipulata fra l'Italia, la Francia, il Belgio, e la Svizzera.

Discutonsi cinque progetti per la convalidazione di decreti che autorizzavano un prelevamento di somme dai fondi delle spese imprevidite degli anni 1873, 1874, 1875, che *Depretis* censura come emanati contrariamente alle disposizioni di legge sulla contabilità, ed il relatore *Corbetta* e *Spaventa* dimostrano non cadere sotto le citate disposizioni.

La Camera li approva.

Approvansi infine dopo breve discussione tutti i capitoli del bilancio definitivo del ministero dell'interno pel 1875.

Risulta dallo scrutinio che i vari progetti posti in votazione sono tutti approvati con voti favorevoli che variano da 187 a 203 e contrari che variano da 31 a 55.

(Agenzia Stefani).

ULTIME NOTIZIE

Non fummo degli ultimi a segnalare la grave situazione politica in Grecia.

Però alle notizie già date aggiungiamo le seguenti togliendole dalla *Gazzetta d'Italia*:

I ministri esteri che si trovano a Roma e che per essere stati in Oriente

conoscono bene quelle regioni, assicurano che la situazione politica ad Atene è molto grave, ma tuttavia non tale da far supporre una rivoluzione immediata. L'attuale ministro Tricoupis è l'autore d'un articolo scritto qualche tempo indietro in un giornale di opposizione contro il re Giorgio e che anzi venne perciò incriminato; del Lombardos di cesi essere di opinioni repubblicane. In complesso il nuovo Gabinetto sarebbe formato delle diverse frazioni dell'opposizione.

Roma, 12

Ieri il ministro dell'istruzione pubblica visitò i lavori di riparazione nel santuario d'Assisi e l'istituto aperto a favore dei figli dei poveri maestri. Oggi recasi a Ferrara in occasione del centenario dell'Ariosto.

Stamani si è adunata la Commissione parlamentare incaricata di esaminare le convenzioni ferroviarie.

(Gazzetta d'Italia)

— Stamani il Pontefice ha ricevuto il Corpo diplomatico che erasi recato ad ossequiarlo in occasione del suo natalizio.

Domani riceverà l'aristocrazia romana fedele al Vaticano e il marchese Cavalletti gli leggerà un indirizzo di devozione.

Lo stato di salute del cardinale Antonelli è oggi abbastanza soddisfacente. (idem)

Corriere della sera

13 maggio

UN PARROCO IN CONSIGLIO

Riceviamo la seguente corrispondenza:

Camposampiero, 13 maggio.

Egregio sig. Direttore,

Senza esagerazioni, senza varianti né di forma né di sostanza le sottopongo un fatto di cui posso garantirle l'autentica genuinità; mi astengo anzi da ogni apprezzamento per nulla toglierli della sua semplice originalità.

Venerdì 7 corr. il Consiglio comunale di S. Giustina in Colle era convocato a discutere fra altri un oggetto a cui quei padri oscuri annessero la maggior importanza: trattavasi né più né meno che di pronunciarsi sull'annessione al vicino Comune Capoluogo di Camposampiero.

Pei buoni popolani di S. Giustina, questa parola subì da prima le più curiose interpretazioni, si terminò col classificarla fra le sospette in genere, e quando finalmente parve ad alcuni d'averne compreso il senso, fu un agitarsi, un accendersi d'idee gelosamente autonome, e di caldi proponimenti a mantenerle.

Ma torniamo al Consiglio reso omai regolare dal numero degli intervenuti che occupavano già i loro seggi.

L'onorevole Assemblea stava per discutere: i pro ed i contro in pectore, stavano per esplodere nel campo dell'oratoria, quando ad un tratto si spalancò la porta ed entrò ansimante il Reverendo Parroco del paese, il quale senza tanti complimenti, e come la sua angerenza fosse del tutto naturale, esordì apostrofando le tendenze di una innessione che secondo lui sarebbe stata né più né meno una solenne bestialità; continuava bravamente col proporre che se a S. Giustina manca il locale del Municipio lo si debba fare col semplice mezzo d'un mutuo pella bagatella di L. 20,000 (dico ventimille); passa da quest'oggetto a parlare della pubblica istruzione e del sistema più acconcio per ottenere favorevoli effetti, termina quando gli pare e piace invitando i presenti a conservare S. Giustina all'altezza de' suoi comunali destini.

Come c'entrasse il Parroco nella seduta consigliare è sempre un problema, la cui soluzione io abbandono intera

mente a quegli onorevoli Consiglieri che si ingollarono in pace la predica

inaspettata: quanto a me porto il convincimento che un po' più di ragione l'avesse Pilato di entrarci nel credo, e d'ora innanzi gli dò tutto il diritto di erigersi a sua discopla citando un fatto più recente e più curioso del suo. X.

Estratto dai giornali esteri

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Non è per vero né nuovo, né strano, che i fogli ultramontani e i loro alleati si veggano cospirare contro la pace; noi ci siamo diggià abituati ad udire predicare la rinvenita da talun giornalista francese; non mancano anche nelle epoche più tranquille degli elementi, prescindendo dagli armeggi dei giocatori al ribasso, degli elementi che cercano il loro tornaconto nello scompiglio delle relazioni internazionali. Ma lo stesso concorso di questi fattori potè solo raramente destare una inquietudine così diffusa come la troviamo presentemente in quegli stessi giornali, fra i cui pregi noi annoveravamo un tempo un'intelligenza, senza pregiudizi, della situazione mondiale. Tanto più enigmatico è il contegno di questa parte della stampa europea, dacché fra i governi dell'Impero alemanno e della Francia non sopravvenne il minimo incidente atto a guastarne le relazioni.

È la sola stampa che è responsabile di tutte le voci di pericolo, di tutte le previsioni di guerra. Noi siamo ben lungi dall'impugnare la libertà della discussione; al contrario noi ammettiamo di buon grado che lo scambio delle opinioni possa condurre con grande utilità al riconoscimento degli scopi politici e che infrattanto segnalando i possibili perigli si possano dessi allontanare od almeno indebolire. Ma i ragionamenti sulle questioni più serie nella vita delle nazioni esigono per la loro giustificazione certi fondamenti di fatto, e destano il sospetto di partigiane tendenze o guastano anche i particolari interessi, se riposano su congetture arbitrarie. Sembra che da qualche tempo una parte della stampa si sia dimenticata di ciò ed il ritorno del giudizio in questo argomento ricondurrà senza dubbio gli apprezzamenti in quel tranquillo sentiero che risponde ottimamente sia alle condizioni di fatto, sia ai legittimi interessi di tutti gli Stati.

Leggesi nel *Nord*, di cui son note le ispirazioni che riceve dal gabinetto russo:

«L'intervista di Berlino imporrà silenzio, speriamo, ai rumori inquietanti che certi giornali raccolgono nelle loro colonne con deplorabile insistenza.

«Un foglio parigino e un giornale di Londra giunsero perfino a parlare di una Nota minacciosa che sarebbe stata indirizzata dalla Germania al governo francese, circa i pretesi armamenti formidabili dalla Francia. Questa notizia non ha senso comune; la stampa dovrebbe mettere maggior cura nell'evitar di allarmare inutilmente il pubblico con voci, che, per quanto siano inverosimili, sono prese sul serio da coloro che non vogliono riflettere né ragionare, e il loro numero è grande.

Fortunatamente, lo ripetiamo, l'intervista degli Imperatori di Russia e di Germania darà luogo ad una nuova corrente d'idee che renderà molto più difficile l'opera degli allarmisti; essa farà cessare quel pessimismo sistematico contro il quale tutti gli spiriti illuminati si sforzano di reagire, ma inutilmente, da parecchie settimane. L'importanza che si attribuisce dovunque all'azione pacificatrice della Russia, e la cui convinzione si manifesta oggi nei giornali di tutti i paesi, avrà una larga parte in questa pacificazione.

Telegrammi

Bruxelles, 11.

Una lettera di Parigi dell'*Indépendance belge* annunzia che sono arrivati da

Berlino dei dispacci molto inquietanti di Gontaut Birón. Il medesimo corrispondente constata inoltre che il ministero ha aggiornato la questione dello scrutinio di lista contro la proposta di Buffet.

Praga, 11.

Il *Czech* dichiara che il sequestro avvenuto in seguito alla pubblicazione dell'indirizzo della diocesi di Leitmeritz ai vescovi tedeschi ne venne per incarico del conte Andrássy. Il medesimo giornale annunzia l'imminente immigrazione degli ordini monastici prussiani, che domandano all'Austria il diritto di asilo, e che devono essere tollerati nonostante le opposizioni tedesche, altrimenti il clero riprenderà la lotta da lungo tempo sopita, che invaderà tutte le provincie.

— Palacky pubblica nel *Pokrok* un lungo scritto insultante sulle discussioni di partito fra gli czechi. Lo scritto arde d'odio contro i tedeschi che Palacky designa come i nemici giurati e secolari degli slavi. I giovani czechi sono corrotti dal liberalismo apparente di Vienna. Finalmente egli conchiude come segue:

«Se l'impero non ha né la volontà né la forza di rendere giustizia a noi czechi, noi non siamo obbligati a contribuire al suo mantenimento. La forza alla nostra Nazione non viene dall'Austria, ma essa la possiede in se medesima!!»

Berlino, 11.

Il Consiglio federale tenne ieri la sua prima seduta plenaria, nella quale però non vennero trattati che degli affari preparatori. Più tardi cominceranno le discussioni sul regolamento della legge sulla Banca.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 12. — *Assemblea* — Si legge la relazione della Commissione che propone di sospendere tutte le elezioni parziali fino alle prossime elezioni generali.

La discussione è fissata per domani.

PARIGI, 12. — L'*Union* pubblica una lettera di Don Carlos il quale si congratula con Don Alfonso suo fratello di aver saputo meritarsi le violenze rivoluzionarie di Gratz.

LISSE, 12. — L'Imperatore è arrivato, e recossi a visitare le tombe dei morti nella battaglia di Lissa.

Ricevette 58 sindaci della Dalmazia, quindi il Presidente della Dieta dalmata; parti poscia per Fiume.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

14 maggio

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 8.7

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 35.8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30.7 dal livello medio del mare

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto
TOLOMEI prof. G. P.

DIRITTO
E
Procedura Penale
esposti analiticamente ai suoi scolari
3. ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in 8 - L. 8

MANFREDINI avv. G.
SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1876
Critica
Padova, 1874 - in 12°
Cent. 75.

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova, 1874 - in 12°
L. 1.50

La Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d'apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3^a ediz. 1874 in 12.
Lire 1.50

DISCORSO
di
FRANCESCO PETRARCA
letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA ALEARDO ALEARDI
Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rendita italiana	74 90 liq.	74 78 liq.
Oro	21 68	21 68
Londra tre mesi	27 07	27
Francia	108 25	108 25
Prestito Nazionale	58 50 liq.	58 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	855 liq.	851 liq.
Banca Nazionale	1938 fm	1940 -
Azioni meridionali	370 liq.	367 liq.
Obbl. meridionali	223 fm	223 -
Banca Toscana	1368 liq.	1370 liq.
Credito mobiliare	730 fm	735 fm.
Banca generale	-	-
Banca italo-german.	252 liq.	250 liq.
Rend. it. god. da 1 genn. deb. le	77 40	77 40
Parigi	11	12
Prestito francese	5 00	101 20
Rendita francese	3 00	63 80
" italiana	5 00	71 25
Banca di Francia	3850 -	3875 -
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	311	287 -
Obbl. Ferr. V. E. 1866	211 -	210 50
Ferrovie Romane	70 -	70 -
Obbligaz.	216 -	212 -
Obbligaz. lombarde	256 -	254 -
Azioni Regia Tabacchi	-	-
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	73 4	73 5
Consolidati inglesi	94 18	94 14
Banca Franco-Italiana	43 40	43 25
Vienna	11	12
Austriache ferrate	296 50	295 -
Banca Nazionale	9 65	9 64
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	114 45	114 50
Rendita austriaca arg.	74 40	74 35
" in carta	69 50	69 50
Mobiliare	233 25	231 -
Lombarde	141 25	137 50
Londra	11	12
Consolidato inglese	93 7 8	94 1 8
Rendita italiana	70 5 8	70 1 2
Lombarde	201 4	211 8
Turco	88 -	88 1 2
Cambio su Berlino	40 88	40 -
Tabacchi	421 8	431 8
Spagnuola	-	-

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia goldoniana Moro Lin rappresenta: *I chiosetti e spassetti del carnevale di Venezia*, di Carlo Goldoni; e la farsa: *Do vovi in teia*. — Ore 9.

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	omn. bus 4,42 a.	6,44 a.		omn. 5,10 a.	6,30 a.		
II	misto 6,20 .	8,10 .		dir. 6,25 .	7,45 .		
III	omnibus 7,45 .	9,05 .		dir. 8,35 .	9,34 .		
IV	omnibus 9,34 .	10,53 .		misto 9,57 .	11,43 .		
V	omnibus 2,41 p.	4,55 a.		dir. 12,45 p.	1,43 p.		
VI	misto 3,16 a.	4,55 a.		omn. 1, - .	2,19 .		
VII	diretto 4,10 p.	5,10 p.		dir. 3,46 .	5,05 .		
VIII	omnibus 6,52 .	7,45 .		omn. 5,35 .	6,53 .		
IX	omnibus 8,52 .	10,10 .		dir. 7,50 .	9,06 .		
X	omnibus 9,25 .	10,45 .		misto 11, - .	12,38 a.		

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.		omn. 8,05 a.	7,32 a.		
II	dir. 9,43 .	11,34 .		omn. 12, - m.	2,29 p.		
III	omn. 2,29 p.	5, - p.		dir. 8,05 p.	6,44 .		
IV	omn. 7,03 .	9,35 .		omn. 6,05 .	8,37 .		
V	misto 12,50 a.	4,05 a.		misto 11,45 .	3,14 a.		

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.		dir. 1,15 a.	4,25 a.		
II	dir. 1,52 p.	4,40 .		omn. 5, - .	9,22 .		
III	omn. 5,15 .	9,48 .		dir. 12,50 p.	4,02 .		
IV	dir. 9,17 .	12,10 .		omn. 6,15 .	9,17 .		
V	M. a. Rovigo 11,58 a.	M. a. Rovigo 1,55 a.		da Rovigo 4,05 p.	6,05 .		

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.		omn. 1,51 a.	5,22 a.		
II	omn. 10,49 .	2,45 p.		omn. 6,05 .	10,16 .		
III	dir. 5,15 p.	8,22 .		dir. 9,47 .	12,57 p.		
IV	omn. 10,55 .	2,24 a.		omn. 3,35 p.	7,52 .		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 13° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire UNA per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente
TIPOGRAFIA **pubblicazione** **F. SACCHETTO**

L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di **PIETRO MANFRIN**
Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN
MILANO Estratto Tamarindo MILANO

concentrato nel vuoto.

Ottenuto dal migliore tamarindo importato direttamente e preparato con cura tutt'affatto speciale, fornisce una bibita di tale bontà e squisitezza, impossibile a conseguirsi coi mezzi più o meno imperfetti generalmente praticati nelle officine secondarie.

L'ESTRATTO DI TAMARINDO HEBERLEIN
venne da medici di grido riconosciuto il migliore fra simili prodotti, tanto a causa della coscienziosa sua preparazione, quanto per la sua sicurezza da qualsiasi adulterazione.

Esso ha la consistenza di un siroppo usuale, è limpido, di un bel colore rosso oscuro, di sapore acidetto, gratissimo ai fanciulli, non meno che alle persone più avverse all'uso di medicamenti.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Confetturieri, Caffettieri del Regno e dell'Estero.

VENDITA ALL'INGROSSO ALLO STABILIMENTO
H. A. HEBERLEIN
Via Pissarello Num. 8 — MILANO. 7 256

Antica PEJO Acqua
Fonte Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la pochezza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il cesso. L'acqua di **PEJO**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **PEJO** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della fonte in Brescia e dai farmacisti di ogni città.

AVVERTENZA. — In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula invernata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcione N. 1200 A. 3

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 9-116

Trebbiato di Weil
sono da ritirarsi presso
MAURIZIO WEIL jun. **MAURIZIO WEIL jun.**
in Francoforte s.M. in Vienna
vis-à-vis der landwirth. Halle. Franzensbrückenstr. N. 13.

ELENCO
dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	50	40
2	Ferracin Giacomo	Zelle	52	42
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	50	40
4	Pravato Pietro	Rodella	54	44
5	Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo . . .	54	48
6	Gasparinetti fratelli . . .	Osteria Nuova	50	42
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	50	42
8	Molini Domenico	S. Francesco	54	44
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	52	42
10	Mattiazzi Marco	S. Pietro	52	42
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	58	50
12	Recalini Pietro	S. Leonardo	54	48
13	Magazzino Cooperativo . .	Duomo	52	44
14	Panificio Cooperativo . . .	Borgo Bianco	52	44
15	Magazzino Cooperativo . .	Santa Sofia	52	44
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	52	42
17	Brun Marianna	S. Agata	56	48
18	Bonazza Giacomo	Boccalerie	54	44
19	Ceccato Bortolo	Businello	52	42
20	Zanetti Francesco	S. Giovanni	54	42
21	Zelarovich Sebastiano . . .	Via Rovina	54	44
22	Vasoin Bortolo	Ponte Altina	50	42
23	Zaramella Gio. Battista . .	Teatro S. Lucia	54	44
24	Andreao Giocondo	Debite	50	46
25	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	54	44
26	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. . . .	54	44
27	Varagnolo Giovanni	Cappelli	54	44
28	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie . . .	50	40
29	Cavallini Costante	San Michele	52	44
30	detto	Borgo Rogati	52	44
31	Menapace Benedetto	Belle Parri	54	44
32	Scapolo Antonio	Spirito Santo	48	38